

□ Interrogazione n. 1075

presentata in data 27 aprile 2004

a iniziativa del Consigliere D'Angelo

“Situazione messa in sicurezza e sistemazione dell'asta fluviale terminale del fiume Tronto e funzionalità dell'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto”

a risposta orale

Premesso:

che con d.d. 28 dicembre 2000, n. 12704, con d.d. 31 gennaio 2001, n. 1362 del Ministero dei lavori pubblici e con successivo decreto 24 ottobre 2001, n. 8666 del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio è stato disposto il finanziamento per un totale di 33 miliardi di vecchie lire (circa 18 milioni di euro) che attraverso l'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto dovevano essere finalizzati per interventi di rifacimento dei ponti sulla SS16 e Ferrovie dello Stato con contestuale e esplicito riferimento alla delocalizzazione di insediamenti produttivi in alveo e aree di pertinenza del fiume Tronto, nella parte terminale dell'asta fluviale;

che dalle indagini e dai risultati del dibattimento giudiziario relativo all'esondazione dell'aprile '92 emerse inconfutabilmente il ruolo determinante, nell'esondazione, degli insediamenti in area di pertinenza del fiume quali insediamenti produttivi, campi sportivi, strutture varie etc. e la più volte ribadita necessità della loro delocalizzazione, al fine di un efficace intervento di messa in sicurezza dell'asta fluviale;

che su tutto il territorio regionale insistono quattro Autorità di bacino (Regionale, interregionale del Conca Marecchia, del Tevere e del Tronto) e che l'Autorità interregionale del fiume Tronto risulta essere al secondo posto nella nostra Regione, dopo quella regionale, per numero di Comuni compresi, di superficie e numero di abitanti, interessati alla gestione della stessa Autorità;

che tutte le Autorità di bacino menzionate hanno approvato o sono in fase finale di approvazione del PAI (Conca Marecchia) fatta eccezione per l'Autorità del fiume Tronto che per esiguità di personale e problemi vari di funzionalità è ben lungi dall'approvazione del suo PAI (Piano di assetto idrogeologico);

che il PAI è uno strumento di pianificazione del territorio, fondamentale per la sicurezza dei cittadini in quanto oltre alla perimetrazione delle zone a rischio e contestuali norme di salvaguardia dei corsi d'acqua, pianifica gli insediamenti compatibili con il normale deflusso delle acque e la sicurezza dei cittadini;

che con deliberazione del 1° agosto 2003 il Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto ai sensi dell'articolo 18 della legge 183/1989, ha adottato il progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto;

che solo un PAI approvato può garantire la certezza del diritto, la tutela del territorio, la sicurezza dei cittadini evitando contenziosi e soggettività nel rilascio delle autorizzazioni di insediamenti in area di pertinenza fluviale, come sta avvenendo attualmente nel pressoché intero bacino imbrifero del fiume Tronto;

che è indispensabile per le ragioni suddette che, nel più breve tempo possibile e con urgenza, venga approvato l'iter del Piano stralcio di assetto idrogeologico (PAI) del fiume Tronto;

che è importante salvaguardare tutto il territorio regionale dal dissesto idrogeologico attraverso una conformità di pianificazione, nonché garantire la sicurezza di tutti i cittadini marchigiani;

Visto:

che l'ordine del giorno n. 2, presentato dal sottoscritto e approvato all'unanimità nella seduta consiliare n. 176 dell'11 febbraio 2004 nel quale si impegnava la Giunta regionale di affiancare alla segreteria tecnica dell'Autorità di bacino del fiume Tronto, quale supporto tecnico, per un periodo transitorio fino all'approvazione del PAI, parte del personale tecnico dell'Autorità di bacino regionale;

che il segretario generale nonché segretario del Comitato tecnico dell'Autorità di bacino del Tronto, figura fondamentale per il funzionamento dell'Autorità stessa, ha terminato il suo mandato in data 31 marzo 2004;

che il notevole ridimensionamento dei fondi assegnati per la messa in sicurezza dell'ultimo tratto del fiume Tronto dovuta alla notevole inflazione avvenuto negli ultimi tre anni e tutt'ora in atto. (Si pensi al ponte FS in acciaio e al contestuale aumento di circa il 50 per cento di tale materiale avvenuto negli ultimi anni);

Constatato:

che oggi, a più di tre anni dal citato d.d. 28 dicembre 2000, n. 12704 non esistono atti dell'Organo istituzionale dell'Autorità di bacino interregionale del Fiume Tronto che abbiano impegnato le risorse economiche disponibili, né tanto meno atti che approvino i progetti definitivi dei Ponti della SS16 e FS

e della nuova arginatura, calcolata su portate di piena con tempo di ritorno di 200 anni, e conseguente delocalizzazione degli insediamenti in alveo;

che gli interventi insediativi concessi dopo l'esondazione del '92 le osservazioni che i singoli Comuni hanno presentato sul PAI adottato, quali declassificazioni di aree a rischio di esondazioni da E4 a E3, gli strumenti urbanistici che destinano le aree di esondazione di pertinenza del fiume, al di là di qualsivoglia norma di salvaguardia e sicurezza, a zone di completamento e espansione artigianale hanno di fatto, quali interventi non consentiti, stravolto il Piano (PAI) stesso;

che è indispensabile che tutto il territorio regionale e non solamente parte di esso, venga salvaguardato e reso sicuro attraverso una conformità di pianificazione evitando, come nel caso del fiume Tronto, che l'alveo e le aree di pertinenza del fiume, vengano saccheggiate attraverso interventi vari che possano ostacolare, in caso di piena, il normale deflusso delle acque;

che la persistente pericolosità del fiume Tronto che allo stato attuale, potrebbe in caso di piene eccezionali, riprodurre la drammatica situazione dell'esondazione dell'aprile '92 visto che ad oggi non esistono arginature calcolate su piene quali quella del 1929, la più alta che si ricordi, portata di 2000 mc/sec, o su piene con tempi di ritorno di 200 anni portata di 1450 mc/sec. (va ricordato che nel 1992 la portata di piena che causò l'esondazione fu di 800 mc/sec);

che tale situazione di stallo, oltre che arrecare danno sotto il profilo del mancato utilizzo dei fondi assegnati e ridotta capacità di intervento in funzione della notevole inflazione odierna, determina il perdurare di una situazione di insicurezza per tutti i cittadini della bassa vallata del Tronto;

che lo stato di difficoltà nel quale opera la segreteria tecnica dell'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto a causa della carenza di personale tecnico;

che a più di due mesi dell'approvazione dell'ordine del giorno n. 2 della seduta consiliare n. 176 dell'11 febbraio 2004 non risulterebbe che al personale tecnico dell'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto sia stato affiancato, quale supporto tecnico, personale tecnico dell'Autorità di bacino regionale;

Il sottoscritto Pietro D'Angelo, Consigliere regionale gruppo Verdi

CHIEDE

alla Giunta regionale:

- 1) quali sono state le motivazioni per le quali ad oggi, a più di tre anni dal loro stanziamento, non si è giunti ad impegnare i fondi destinati dal Governo per la messa in sicurezza e sistemazione dell'asta fluviale terminale del fiume Tronto;
- 2) entro quali termini si pensa possono essere presentati ed appaltati i progetti definitivi dei ponti sulla SS16 e FS nonché la realizzazione della nuova arginatura, calcolata su portata di piena con tempo di ritorno di 200 anni e contestuale delocalizzazione degli insediamenti in area di pertinenza fluviale;
- 3) quali sono state le motivazioni che hanno ritardato l'approvazione, da parte dell'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto, del proprio PAI e contestuali norme di salvaguardia;
- 4) se non si ritiene discriminatorio nei confronti della popolazione della vallata del Tronto che in sola questa area dell'intera regione non esiste un PAI che garantisca, attraverso una conformità regionale di pianificazione;
- 5) entro quali termini si pensa si possa approvare per garantire la sicurezza dei cittadini, la tutela del territorio e la certezza del diritto, l'attuale adottato progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto;
- 6) per quali ragioni dall'esondazione del fiume Tronto dell'aprile '92 ad oggi, invece di delocalizzare e bloccare gli insediamenti in area di pertinenza fluviale, si è continuato e si continuano a concedere soggettive e non consentite autorizzazioni di insediamenti produttivi in aree di pertinenza fluviale;
- 7) quali sono state le ragioni per le quali ad oggi non è stata data esecuzione alla volontà politica espressa dal Consiglio regionale attraverso l'applicazione dell'ordine del giorno n. 2 della seduta consiliare n. 176 dell'11 febbraio 2004;
- 8) entro quali termini si pensa possono essere soddisfatti i contenuti dell'ordine del giorno menzionato;
- 9) come si pensa avviare alla certa minore capacità di realizzare gli interventi di messa in sicurezza del fiume Tronto conseguente alla notevole inflazione degli ultimi anni;
- 10) chi risponderà di questa non confortante situazione dovuta ai ritardi accumulati che sicuramente incideranno negativamente sulla entità degli interventi di messa in sicurezza del fiume;
- 11) come si pensa di ridare funzionalità ad una Autorità di bacino, importante come quella del Tronto, con un fiume dalla persistente pericolosità, dopo che questa ha dimostrato nel corso di più di 12 anni scarsa capacità operativa, discutibile gestione e carente dotazione di personale tecnico e dirigenziale (dal 31 marzo 2004 è scaduto il mandato del segretario generale nonché segretario del Comitato tecnico).